

# La scuola e la didattica a distanza nell'emergenza Covid-19

Primi esiti della ricerca nazionale condotta dalla SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica) in collaborazione con le associazioni degli insegnanti (AIMC, CIDI, FNISM, MCE, SALTAMURI, UCIIM)

Claudio Girelli<sup>1</sup>

Durante i mesi del *lockdown*, gli insegnanti hanno dovuto fare i conti con mezzi e modalità didattiche diversi dalle loro pratiche consuete.

Come è andata? La didattica a distanza ha sostituito efficacemente quella in presenza? La risposta è stata analoga in tutti gli ordini e gradi di scuola e nei diversi territori del Paese?

Queste sono alcune delle domande a cui la prima ricerca nazionale promossa dalla SIRD<sup>2</sup> in collaborazione con alcune associazioni di insegnanti ha voluto offrire delle risposte.

## La partecipazione

La ricerca è stata condotta con questionari online di 122 domande, cui hanno risposto 16.084 insegnanti (il 2% del totale degli insegnanti italiani) residenti in 1.834 Comuni (il 23% di tutti quelli italiani) coprendo tutte le 20 regioni italiane. La compilazione dei questionari è avvenuta tra l'8 aprile e il 15 giugno 2020. Gli insegnanti che hanno risposto non sono un campione rappresentativo della popolazione degli insegnanti italiani. Il fatto che le risposte siano state sollecitate da colleghi pedagogisti o dalle associazioni insegnanti ha selezionato colleghi insegnanti attivi, impegnati. Le risposte indicano dunque un'esperienza particolare che richiede cautela nella sua lettura in una dimensione nazionale, anche se l'esito appare verosimile, e forse persino migliore della realtà complessiva, in quanto gli interpellati sono docenti già in contatto con la società pedagogica o membri di associazioni insegnanti, e quindi potenzialmente più attivi e impegnati.

1. Università di Verona.

2. Si può prendere visione dei primi dati della ricerca sul sito della SIRD: <https://www.sird.it/>

## Insegnanti sul territorio: 23% dei Comuni italiani



### Primi dati su cui riflettere

Un dato preoccupante è che, secondo la stima dei partecipanti alla ricerca, un quarto degli studenti è stato raggiunto parzialmente (18%) o per nulla (8%) dall'insegnamento a distanza, mentre la percentuale sale al 37% nella scuola dell'infanzia. Contestualmente va evidenziato il grande sforzo per raggiungere i singoli studenti fatto di telefonate, messaggi, ricerca sui social che ha impegnato i docenti di tutti gli ordini di scuola, e in particolare di infanzia e primaria.

La valutazione di un così alto numero di studenti 'emarginati' rappresenta una proiezione tramite il campione dei 16mila intervistati, che nel complesso costituisce il 2% del corpo docente italiano. Nella tabella sottostante è riportata la stima per regione e ordine di scuola degli studenti parzialmente raggiunti e non raggiunti. Per aree regionali il Sud e le Isole presentano percentuali di disagio significativamente più alte delle altre aree regionali.

Complessivamente circa due milioni di studenti hanno avuto durante il COVID un'esperienza di scuola poco o per nulla adeguata.

Quali possono essere le ragioni? Tecniche (carenza di connessioni e mezzi tecnologici)? Culturali (cultura digitale insufficiente nelle famiglie e negli insegnanti)? Formative (difficoltà da parte degli insegnanti nel modificare la propria didattica)? Sono domande che i dati della ricerca fanno emergere e che chiedono una presa di responsabilità del sistema formativo a tutti i livelli.

	Infanzia		Primaria		Sec. 1° grado		Sec. 2° grado	
	Parz. raggiunti	Non raggiunti						
Abruzzo	17%	11%	12%	4%	21%	7%	15%	4%
Basilicata	20%	14%	27%	4%	13%	7%	25%	15%
Calabria	24%	16%	12%	6%	19%	5%	21%	8%
Campania	20%	12%	17%	9%	34%	16%	20%	9%
Emilia-Romagna	24%	14%	15%	5%	15%	6%	12%	5%
Friuli-Venezia Giulia	30%	5%	13%	3%	31%	13%	17%	5%
Lazio	23%	10%	13%	4%	15%	5%	17%	7%
Liguria	23%	7%	18%	3%	18%	7%	22%	10%
Lombardia	25%	17%	14%	4%	16%	6%	13%	4%
Marche	33%	12%	15%	3%	33%	5%	9%	5%
Molise	20%	12%	13%	7%	7%	2%	19%	1%
Piemonte	27%	10%	18%	5%	13%	7%	17%	6%
Puglia	21%	14%	15%	7%	19%	7%	25%	8%
Sardegna	11%	55%	18%	3%	37%	12%	11%	5%
Sicilia	27%	18%	23%	9%	13%	5%	20%	11%
Toscana	24%	12%	14%	5%	21%	9%	15%	11%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13%	6%	27%	4%	13%	6%	8%	1%
Umbria	28%	16%	13%	4%	28%	3%	16%	3%
Valle d'Aosta Vallée d'Aoste	27%	12%	15%	5%	19%	8%	14%	4%
Veneto	22%	14%	16%	5%	19%	5%	19%	4%
Italia	24%	13%	16%	6%	18%	7%	18%	8%

## La formazione sulla DAD

La preparazione alla didattica a distanza prima del *lockdown* ha ovviamente costituito un elemento significativo nella riorganizzazione didattica e nella possibilità di attivarla efficacemente. La preparazione a forme di didattica a distanza è sotto il 10% nella scuola dell'infanzia e sotto il 15% in primaria. Raggiunge il 25% nella secondaria di primo grado e il 30% nella secondaria di secondo grado in termini di esperienze degli insegnanti, con una diversificazione territoriale che vede come nelle regioni del Sud siano stati attivati un numero maggiore di interventi formativi sia pre-Covid sia durante il Covid.

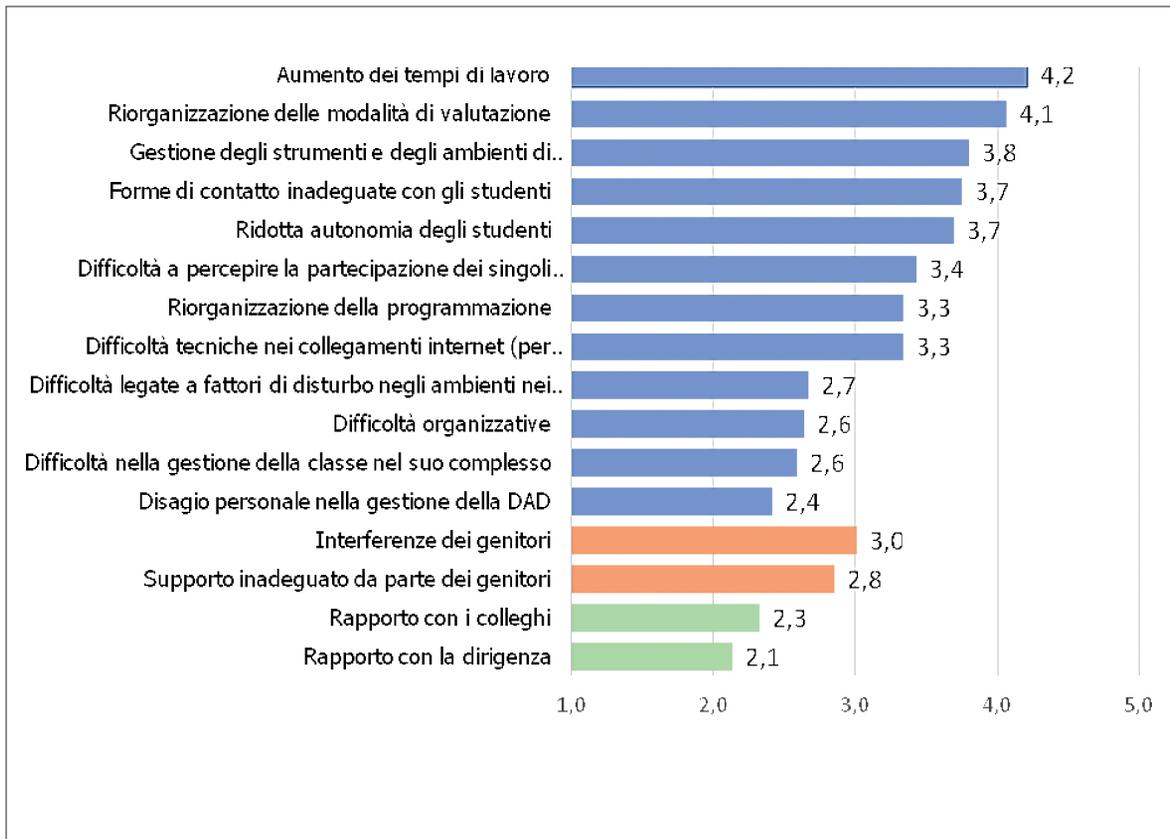
	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
Aveva già praticato forme di DAD?	6,1%	11,1%	24,9%	29,5%	17,8%
Aveva già partecipato a corsi di formazione sulla DAD?	9,9%	14,6%	19,7%	23,4%	17,3%
Nella Sua scuola era stata svolta formazione sulla DAD?	7,5%	9,3%	13,9%	17,4%	12,0%

## Le criticità emerse

Molte sono le criticità evidenziate dagli insegnanti. Al primo posto un aumento del tempo di lavoro legato alla necessità di riorganizzare la didattica. Seguono i problemi legati alla gestione degli ambienti di apprendimento e le difficoltà nel coinvolgere gli studenti.

La valutazione del lavoro degli studenti ha rappresentato uno degli aspetti di maggiore difficoltà. La maggior parte degli insegnanti dichiara di avere seguito indicazioni del collegio docenti e del Ministero e tuttavia di aver dovuto cambiare criteri rispetto all'esperienza precedente. In ogni caso risulta come le modalità prevalenti rimangano compiti scritti e interrogazioni orali, mentre è comunque risultato molto difficile attivare modalità di autovalutazione e lavori di gruppo. Dalle risposte emerge che per gli studenti con DSA e BES il lavoro di rimodulazione del PEI è avvenuto nel 55% dei casi mentre il PDP è stato rimodulato solo nel 44% dei casi.

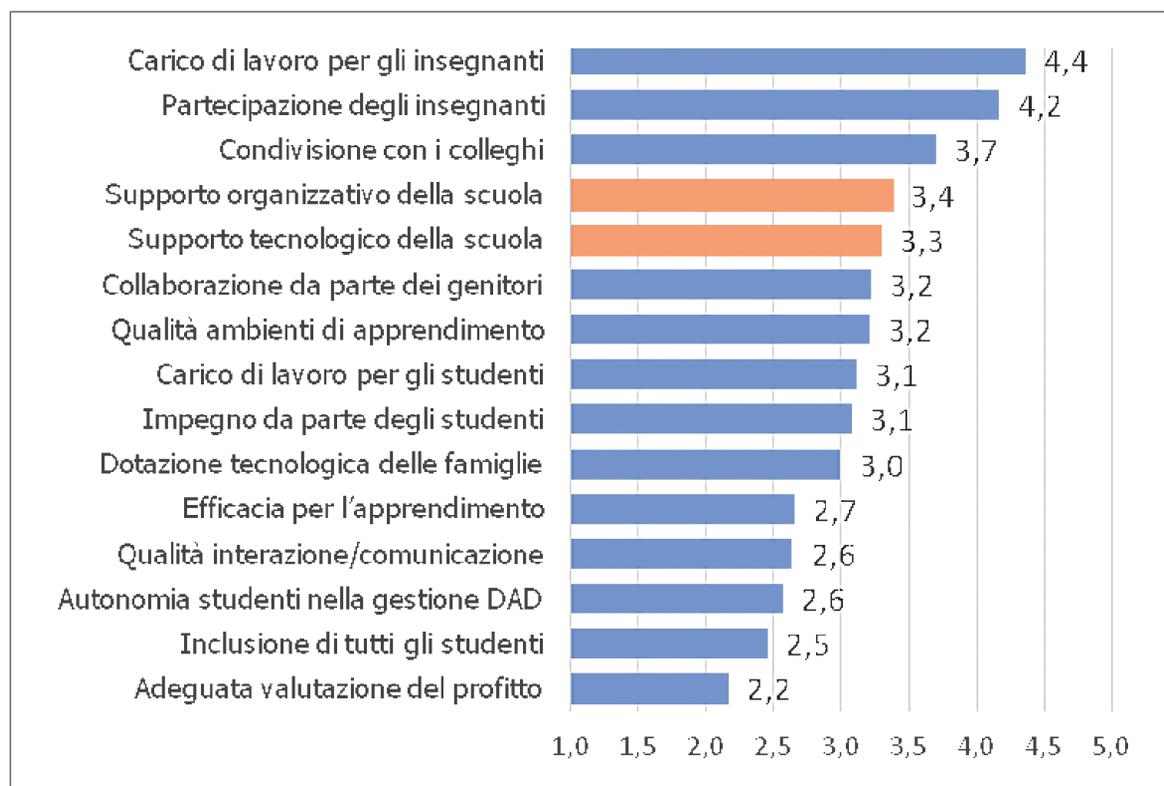
Nella maggior parte dei casi è stato necessario l'uso di ulteriore materiale personalizzato e specifiche modalità di contatto tra alunno e docente anche attraverso un forte coinvolgimento delle famiglie.



## I punti di forza evidenziati e la valutazione complessiva emergente

L'indagine mette in luce anche gli aspetti che hanno funzionato durante il *lockdown*, a partire dai rapporti con i colleghi dei consigli di classe e con i dirigenti scolastici. In molte realtà la difficoltà comune ha attivato reti formali e informali di supporto alle nuove modalità didattiche che la chiusura delle scuole ha richiesto. Certamente sono risultate avvantaggiate quelle realtà che avevano già attivato prima della pandemia forme di *e-learning* con un 24% in Sicilia e Sardegna, un 15% nel Nordovest e un 16% del Nordest. Nella scuola dell'infanzia e nella primaria si evidenzia una grande collaborazione con le famiglie che diminuisce significativamente nella scuola secondaria di primo grado ed è quasi assente nella secondaria di secondo grado.

Dalla valutazione complessiva dell'esperienza da parte dei rispondenti emerge nel complesso che, a fronte di un grande carico di lavoro, vissuto con partecipazione sia dagli insegnanti sia dalle scuole, la valutazione del risultato appare non commisurata alla percezione di efficacia nell'apprendimento, di inclusione, di possibilità di un'adeguata valutazione del profitto.



## La ricerca continua

Questi primi dati emersi dalla ricerca sono messi a disposizione di quanti, a tutti i livelli, intendono approfondire cosa è accaduto nelle singole realtà per migliorare l'esperienza scolastica. La SIRD intende infatti continuare la ricerca attraverso la restituzione dei dati alle scuole e il confronto con gli insegnanti, e la realizzazione di approfondimenti qualitativi tramite interviste e focus group, anche a livello regionale e locale.

In chiusura una sottolineatura appare opportuna e interessante: questa ricerca ha costituito un'occasione per ristabilire un'alleanza forte tra insegnanti e ricercatori nell'interesse della scuola e degli studenti, attraverso il confronto sulle pratiche educative.